

Editoriale

La rivista che prende avvio con questo numero nasce in un momento di particolare difficoltà, ma, per i propositi che la animano e le prospettive che intende perseguire, si pone in controtendenza rispetto ai timori della fase attuale e alle scelte culturali che li accompagnano. Rispetto ai primi vuole riaffermare le radici salde su cui poggia il nostro presente, che sono frutto di una lunga tradizione che ha nel passato il proprio solido fondamento e che attraverso l'accrescersi delle consapevolezze e delle conoscenze ha portato a una indefettibile fiducia nella capacità umane. Una prospettiva, questa, che fa del passato non un antecedente lontano e ormai superato, ma qualcosa di vivo e costantemente presente in quanto parte della nostra memoria, capace di continuare a fornirci il senso di una dinamica incessante che nel divenire degli eventi trova ragione non di rassegnazione, ma di nuovi sviluppi e di un progredire costante in ogni settore della scienza. Sul piano culturale intende distaccarsi dalla facile accessibilità di dati e informazioni, da un sapere puramente tecnico, dal facile miraggio di conoscenze enciclopediche ma superficiali, per contrapporre quello che è stato definito un rinnovato 'illuminismo digitale', che non si abbandoni alla persuasiva e consolatoria capacità di attrazione delle nuove tecnologie, ma ne faccia strumento su cui esplicitare quell'esercizio critico e scettico della ragione che, in quanto basato sulla esperienza e sulla comprensione dei valori della storia e della conoscenza, consente scelte autonome e ponderate, favorendo la maturazione del senso profondo della responsabilità individuale. In questo quadro risultano quanto mai attuali e appropriate le parole di Aristotele, che pare si preoccupasse di ricordare come la cultura sia 'un ornamento nella buona sorte', ma altresì 'un rifugio nell'avversa'. Alla cultura dunque non si deve mancare di indirizzare lo sguardo per ritrovare quella fiducia che proviene dai valori dell'esperienza e ad essa

si rivolge la presente rivista, nella consapevolezza che la conoscenza della grande tradizione classica, ben radicata e nient'affatto eclissata nel Medioevo, felicemente recuperata e rimessa in onore a partire dall'Umanesimo e dal Rinascimento e variamente valorizzata fino ai giorni nostri, è strumento imprescindibile per comprendere a fondo la nostra identità, le nostre radici e i fondamenti della nostra civiltà. E questo è tanto più vero per quel che riguarda in particolare l'esperienza giuridica romana, precedente imprescindibile e matrice dei successivi sistemi giuridici sino all'attualità. All'approfondimento di essa si rivolge il periodico che ora prende avvio senza preclusioni di carattere metodologico o concettuale, ma anzi in una prospettiva pluridisciplinare, che non disdegna il contributo delle tecniche digitali, capace di sfruttare gli apporti delle più diverse competenze e dei vari saperi, che come *tesseræ* si compongano in un unico quadro, per proporre attraverso studi, punti di vista, recensioni, informazioni bibliografiche, editi semestralmente, contenuti e riflessioni del dibattito scientifico nell'intento di favorire il progresso delle conoscenze mantenendo saldo il filo che dal passato di una illustre tradizione giuridica ci lega al presente.

SALVATORE PULIATTI